



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMEDomenica
18/11/2018 I DOMENICA DI AVVENTO – La venuta del Signore – Anno B
A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del profeta Isaia 13, 4-11

In quei giorni. Isaia disse: / «Frastuono di folla sui monti, / simile a quello di un popolo immenso. / Frastuono fragoroso di regni, / di nazioni radunate. / Il Signore degli eserciti passa in rassegna / un esercito di guerra. / Vengono da una terra lontana, / dall'estremo orizzonte, / il Signore e le armi della sua collera, / per devastare tutta la terra. / Urrate, perché è vicino il giorno del Signore; / esso viene come una devastazione / da parte dell'Onnipotente. / Perciò tutte le mani sono fiacche, / ogni cuore d'uomo viene meno. / Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, / si contorcono come una partoriente. / Ognuno osserva sgomento il suo vicino: / i loro volti sono volti di fiamma. / Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, / con sdegno, ira e furore, / per fare della terra un deserto, / per sterminarne i peccatori. / Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni / non daranno più la loro luce; / il sole si oscurerà al suo sorgere / e la luna non diffonderà la sua luce. / Io punirò nel mondo la malvagità / e negli empi la loro iniquità. / Farò cessare la superbia dei protervi / e umilierò l'orgoglio dei tiranni».

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 1-11a

Fratelli, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di

Isaia 13, 4-11

Di fronte alla difficoltà di datare questo oracolo e di comprendere fino in fondo la situazione storica cui si riferisce, la liturgia sceglie alcuni versetti che descrivono una situazione generale: Il Signore decide di punire la malvagità nel mondo e per questo usa un popolo che viene dall'estremo oriente per devastare tutta la terra.

La situazione di malvagità è generalizzata, tutta la terra è pervasa di malvagità e solo chi è lontano può, obbedendo al disegno di Dio, ristabilire la giusta convivenza tra le nazione e all'interno delle singole nazioni.

E' un appello alla conversione che si presenta come una minaccia di distruzione a causa della malvagità e della superbia, in particolare dei capi delle nazioni.

Chi si sentiva al sicuro, protetto dalla propria superbia e orgoglio, pensando che mai il Signore sarebbe intervenuto contro di loro, di fronte alla minaccia della distruzione si ritrova costernato, sorpreso che il Signore voglia riportare la giustizia, là dove era stata calpestata.

Il cosmo stesso, testimone della bontà del creatore, viene sconvolto, testimoniando così l'ira del Signore contro i malvagi. Ciò che prima era benefico per l'uomo nella regolarità dei giorni e delle stagioni, ora si ritrae per lasciare il posto al giorno del Signore.

Efesini 5, 1-11a

Paolo si rivolge a Timoteo con una richiesta particolare: pregare per gli uomini che esercitano il potere civile, ai vari livelli, affinché possano condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.

Paolo sa bene come la vita in cui si esercita il potere è molto esposta alla lotta per mantenere il potere che si esercita, lotta che agita il cuore e che allontana dal dedicarsi a Dio, in quanto ci si dedicherebbe alla ricerca e al mantenimento del potere.

Ci si può dimenticare del bene comune, di ciò che è buono gradito al

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto.

Letture del Vangelo secondo Luca 21,5-28

Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: 6«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

7Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». 8Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! 9Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

10Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, 11e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

12Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. 13Avrete allora occasione di dare

Signore (cfr. Rom 12,1-2), pur di mantenersi al potere, che diventa un fine, mentre invece è sempre un mezzo per il realizzare il bene comune.

Questa preghiera per le autorità è cosa buona, perché li aiuta a salvarsi anche loro, sottomettendosi anche loro al Signore. Infatti è dal Signore che viene la salvezza e solo da lui, e l'esercizio dell'autorità è buono solo se si accorda con la volontà di Dio, invece di voler autopromuoversi.

L'esercizio dell'autorità è sempre un servizio al popolo, e non può essere, invece, un servizio a se stesso.

La preghiera della comunità aiuta tutti, i governanti e i sottoposti, a orientarsi verso l'unico Signore, Gesù Cristo.

Luca 21,5-28

Questa pagina di vangelo risente certamente del contesto storico in cui fu scritta e dello smarrimento, per non dire paura, della comunità cristiana di riferimento di Luca. C'è l'eco drammatico della distruzione di Gerusalemme, l'esperienza delle prime persecuzioni, un clima generale di turbamento, la dispersione e la fuga, il disorientamento, la morte.

Il tutto è poi amplificato dal linguaggio apocalittico e dalla comparsa di "salvatori" che approfittano di quei momenti tragici per mistificare la realtà e farsi portatori di falsi messaggi di superamento delle situazioni e miraggi di benessere e di sicurezza.

La domanda sorge spontanea, immediata: "Ma Dio dov'è? Perché permette tutta questa sofferenza? tutto questo male?"

Ed ecco la parola rinfrancante e chiara di Gesù:

"BADATE DI NON LASCIARVI INGANNARE", "NON ANDATE DIETRO A LORO!"

E' facile nella disperazione dello sbandamento lasciarsi abbagliare da chi promette soluzioni e dai miraggi di una salvezza a portata di mano; ma il credente ha la sicurezza di una via da percorrere ("Io sono la via..." dice Gesù) e l'incoraggiamento ad una 'perseveranza' (nel testo greco c'è un termine più intenso che indica 'resistenza').

La perseveranza è anche una fedeltà ad oltranza; e qui è importante che Gesù dica "la vostra" perseveranza, cioè: la salvezza dipende anche da voi, nel non lasciarvi ingannare, correndo dietro a falsi maestri e a promesse illusorie.

Com'è attuale la parola di Gesù: "Badate a non lasciarvi ingannare!"

Infatti tutta la nostra società, anzi il mondo intero è attraversato da voci che, quanto più sono altisonanti tanto più nascondono inganni e prepotenze, Ed è facile rilevarlo quotidianamente anche intorno a noi. Voci che gridano e schiavizzano e riempiono di rumore in modo da impedire che si possa ragionare; imbottiscono di promesse lusinghiere, che poi si rivelano fasulle e illusorie, prodotte da

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



testimonianza. 14Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; 15io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. 16Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; 17sarete odiati da tutti a causa del mio nome. 18Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. 19Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

20Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. 21Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; 22quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. 23In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. 24Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

25Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. 27Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. 28Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

incompetenze e velleità di potere.

Voci di ogni timbro e tono, che strombazzano in modo da impedire il silenzio: quella concentrazione che permette di ascoltare veramente ciò che vale e di riconoscere chi dice parole vere e disinteressate e collaborare con chi si impegna concretamente per un bene veramente comune, cioè di tutti.

